

Come è noto, Paolo Persichetti è stato condannato, per reati di terrorismo, alla pena di 22 anni e sei mesi di reclusione. Attualmente, è detenuto nel carcere di Viterbo. Nell'agosto 2003, avendo espiato la pena minima per accedere ai permessi premio, ne ha fatto regolare domanda. Nell'agosto di quest'anno il magistrato di sorveglianza ha rigettato la sua richiesta, perché non risultano pervenute le informazioni richieste all'Interpol francese in ordine alla permanenza di Persichetti nel territorio francese. La ragione principale che il magistrato di sorveglianza adduce per respingere la richiesta di Persichetti è, quindi, il mancato arrivo dell'informativa dall'Interpol francese.

Noi abbiamo chiesto al Governo anzitutto un giudizio su tale ritardo, che rappresenta un ostacolo all'esercizio dei diritti, che la legge prevede per tale detenuto e, nello stesso tempo, ad una prospettiva più generale di reinserimento sociale di Paolo Persichetti. Vorremmo poi sapere se e quali iniziative il Governo stesso intenda assumere al fine di ottenere da parte dell'Interpol francese un rapido adempimento della richiesta rivolta dalle autorità giudiziarie italiane.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, secondo quanto comunicato dal Ministero della giustizia, con istanza rivolta al magistrato di sorveglianza di Viterbo, il detenuto Paolo Persichetti, arrestato in Francia ed estradato nell'agosto del 2002 ha chiesto, ai sensi dell'articolo 30-ter della legge n. 354 del 1975, un permesso premio.

Considerato che il detenuto in questione risultava condannato per reato di banda armata, omicidio e violazione della normativa sulle armi, alla pena di 22 anni e sei mesi di reclusione, con fine pena fissato per il 12 settembre 2018, il magistrato ha rilevato che non risultavano pervenute le informazioni richieste

all'Interpol in ordine alla decennale permanenza del Persichetti in Francia e che l'interessato aveva reiteratamente richiesto la decisione dell'istanza allo stato degli atti.

Sulla base di tali considerazioni, ritenendo di non poter formulare un giudizio di cessata pericolosità sociale e di insussistenza del pericolo di fuga, non essendosi completata l'istruttoria ritenuta necessaria, il magistrato di sorveglianza ha rigettato l'istanza avanzata dal detenuto.

Sempre secondo quanto riferito dal Ministero della giustizia, l'interessato ha, quindi, proposto rituale reclamo al tribunale di sorveglianza di Roma che, nell'udienza del 19 novembre scorso, ha rigettato il reclamo osservando, tra l'altro, che « va condivisa la decisione assunta dal magistrato di sorveglianza, in quanto le informazioni richieste all'Interpol, più volte sollecitate, sono necessarie per un giudizio completo sulla pericolosità sociale del condannato e, soprattutto, sul pericolo di fuga, in quanto il Persichetti si è sottratto volontariamente all'esecuzione della pena, trasferendosi in Francia per oltre un decennio e, se anche tale condotta non configura un'ipotesi di reato, tuttavia denota senz'altro una mancanza di volontà da parte del Persichetti di sottoporsi all'esecuzione della pena essendo lo stesso consapevole della pendenza del procedimento di estradizione ».

Dopo queste premesse, vengo ora agli aspetti relativi alle richieste di informazioni rivolte più volte dal dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno all'Interpol francese.

Dando seguito alla richiesta pervenuta il 3 dicembre 2003 dall'ufficio di sorveglianza del tribunale di Viterbo, il citato dipartimento, nello stesso mese, interessava l'Interpol francese per acquisire informazioni dettagliate sulla condotta tenuta dal Persichetti in Francia, negli anni dal 1991 al 2002.

In assenza di alcun riscontro, la richiesta è stata reiterata nei mesi di aprile e di maggio di quest'anno, sottolineando, entrambe le volte, il carattere d'urgenza.

I primi di settembre sono pervenute, dall'ufficio francese, informazioni riferite al solo periodo di detenzione in Francia del Persichetti, che sono state immediatamente trasmesse al richiedente ufficio di sorveglianza.

Il successivo 12 settembre, il dipartimento della pubblica sicurezza ha provveduto ad interessare nuovamente l'ufficio transalpino, precisando ulteriormente che le informazioni a suo tempo richieste dal magistrato di sorveglianza di Viterbo dovevano intendersi riferite all'intero periodo della permanenza in Francia del Persichetti.

Anche per quest'ultima richiesta assicuro che è già stato inoltrato un nuovo messaggio di sollecito all'Interpol francese.

Concludo precisando che la normativa vigente, che ho citato in apertura del mio intervento, affida al magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto di pena, la facoltà di concedere permessi premio ai condannati, sulla base della condotta tenuta e di valutazioni in ordine alla pericolosità sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le informazioni che ha fornito in merito ai vari passaggi operati dall'ufficio competente del Ministro dell'interno per sollecitare l'informativa dell'Interpol e, soprattutto, per l'assunzione di responsabilità circa l'iniziativa di reiterare questa richiesta, affinché giunga l'informativa completa. Quindi, da questo punto di vista, non posso che dichiararmi soddisfatta per la risposta, sperando che tale informativa giunga rapidamente, in modo che il magistrato di sorveglianza abbia completo il quadro in base al quale esprimere un giudizio positivo sulla richiesta avanzata.

Naturalmente, le disposizioni sono quelle che il sottosegretario ha citato, ma vorrei ricordare anche che, per quanto riguarda il periodo di permanenza del Persichetti in Francia e, quindi, le problematiche relative all'eventuale pericolosità

sociale dello stesso, vi sono informative della Digos, redatte a ridosso dell'estradiizione del 25 agosto 2002, nelle quali si afferma esplicitamente che il Persichetti non ha commesso reati in territorio francese. Inoltre, all'esito della rogatoria internazionale condotta dall'antiterrorismo francese, su domanda della procura di Bologna, si fornisce un accuratissima ricostruzione di tutti i passaggi amministrativi, lavorativi, universitari e di abitazione del periodo francese di Persichetti, dalla quale si evince con chiarezza che in territorio francese quest'ultimo non si è reso colpevole di alcun reato.

Infine, vorrei sottolineare che lo Stato di diritto garantisce a norma di legge i diritti dei detenuti e che le istituzioni e i poteri dello Stato devono fare di tutto affinché non vi sia alcun impedimento a che ciò si realizzi per tutti i detenuti, qualsiasi reato abbiano compiuto, secondo quanto la legge prevede.

In conclusione, esprimo soddisfazione per le rassicurazioni che il sottosegretario ci ha fornito circa la realizzazione dell'iniziativa atta a far pervenire al più presto l'informativa dell'Interpol francese.

(Episodi di vandalismo nella provincia di Vicenza - n. 2-01408)

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01408 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 9*).

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, i gravi episodi criminosi richiamati dagli onorevoli Didonè e Cè nell'interpellanza urgente in esame si sono verificati tutti a partire dallo scorso mese

di ottobre nel territorio del comprensorio del comune di Bassano del Grappa ed hanno interessato, in particolare, alcune strutture delle società Tim, Wind, Enel, Telecom e RAI, nonché autovetture private, con forature di pneumatici e danneggiamenti alla carrozzeria.

I fatti sono stati immediatamente oggetto di esame e di attenzione nell'ambito di apposite riunioni tecniche di coordinamento tenute dal prefetto di Vicenza con le forze dell'ordine, a seguito delle quali è stato disposto il rafforzamento dei servizi di vigilanza e controllo del territorio con l'impiego di pattuglie, anche non in divisa, con l'ausilio del reparto prevenzione crimine, nonché con l'intensificazione dell'attività informativa ed investigativa per l'individuazione dei responsabili degli atti vandalici.

Come evidenziato dagli onorevoli interpellanti, i predetti episodi hanno determinato allarme nell'opinione pubblica e preoccupate reazioni dei locali rappresentanti politici, che, nel caso della Lega Nord e della direzione della guardia padana, hanno ipotizzato l'istituzione di ronde per coadiuvare le forze dell'ordine nella vigilanza e controllo del territorio, ventilando altresì l'istituzione di una taglia.

Da ultimo, il danneggiamento di circa 170 tombe, avvenuto nella notte tra il 12 e il 13 dicembre scorsi nel cimitero di Angarano, nel comune di Bassano, ha acuito la preoccupazione dell'opinione pubblica.

Il prefetto di Vicenza, quindi, ha convocato un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la partecipazione del sindaco di Bassano del Grappa e del locale procuratore della Repubblica, per fare il punto della situazione e migliorare il dispositivo di prevenzione generale e controllo del territorio, con l'ulteriore intensificazione dei servizi di vigilanza già predisposti, anche attraverso l'ausilio, nelle ore notturne, di pattuglie della polizia municipale.

Nei giorni successivi, si sono registrate ulteriori reazioni e prese di posizione dei

locali esponenti politici e dei parlamentari della zona, con la convocazione di un consiglio comunale straordinario.

La situazione è al vaglio della competente autorità giudiziaria, che sta coordinando le relative indagini, portate avanti con grande impegno e professionalità da parte degli investigatori senza tralasciare alcun indizio, anche se al momento sembra da escludere il collegamento dei fatti con la criminalità organizzata o con l'eversione.

Sono certo che il lavoro della magistratura e il costante impegno delle forze dell'ordine, che ha già consentito l'acquisizione di elementi concreti di indagine, porterà in tempi molto brevi all'individuazione dei responsabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Didonè ha facoltà di replicare.

GIOVANNI DIDONÈ. Senatore D'Alì, la sua esposizione riguarda al momento solo buoni propositi, e naturalmente speriamo che le forze dell'ordine e la magistratura riescano anche ad ottenere dei risultati concreti. Forse, secondo il mio punto di vista, all'inizio si è un po' sottovalutato il fenomeno, che si era dimostrato fin dall'inizio molto grave e preoccupante.

Ricordo che vi sono stati degli incendi nelle proprietà TIM, Telecom, RAI, come ha rilevato lei stesso, ma anche danneggiamenti di 400 vetture parcheggiate nella zona di Bassano del Grappa. Ovviamente, mi sono attivato subito dopo il fatto che ritengo più grave, ossia la distruzione quasi totale di uno dei cimiteri di Bassano del Grappa, che ha coinvolto 180 lapidi profanate e più di 50 urne cinerarie infrante. Oltre a ciò, sono stati lasciati messaggi politici, e su questo aspetto vorrei soffermarmi.

Infatti, è vero che tali messaggi riguardavano anche la guardia nazionale padana, che aveva dato la propria disponibilità, eventualmente, ad essere presente sul territorio, ma non a sostituirsi alle forze dell'ordine, per contribuire ad evitare il verificarsi di ulteriori fatti criminosi di tale gravità. Soprattutto, tuttavia, questi

messaggi contenevano frasi inquietanti, riferite ai ministri della Lega, che non sono state riportate dalla stampa perché sono oggetto di indagine da parte della magistratura, in particolare, ai ministri Castelli e Calderoli.

Quindi, questo episodio criminoso è ancora più grave e, ovviamente, mi auguro che, oltre ai buoni propositi, si giunga all'arresto di chi si è comportato in modo così criminoso.

(Risultati ottenuti fino ad ora nell'opera di contrasto dell'emergenza rifiuti a Napoli - n. 2-01403)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01403 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 10*).

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, con questa interpellanza mi vedo costretta, purtroppo, ancora una volta, a chiedere al Governo chiarimenti in merito alla gestione della gravissima crisi che sta vivendo la regione Campania. Ormai sono otto anni che tale regione vive in una condizione emergenziale. Nel 1996 è stata disposta la gestione commissariale del comparto rifiuti, che avrebbe dovuto governare una situazione di grave disagio e che si è protratta per otto anni, di proroga in proroga. Ancora oggi ci troviamo a discutere di un'eventuale proroga della gestione commissariale di un comparto così delicato e vitale per la regione Campania.

Ho presentato questa interpellanza al Governo perché il 31 dicembre vi sarà l'ennesima scadenza. Ha avuto notizia di una richiesta, da parte del presidente Bassolino, di rinnovo della gestione commissariale per un ulteriore anno. Dunque, chiedo al Governo quali determinazioni intenda assumere. Il commissario straordinario è stato sempre individuato nella persona del presidente della regione, quindi negli ultimi cinque anni nel presidente Bassolino. Tale vicenda non ha fatto altro che produrre uno spreco di risorse

eccezionale e ha consentito l'uso di poteri straordinari: vi è stata una gestione incontrollata del comparto, mentre la regione è in crisi.

Cito alcuni fatti recenti: vi sono cittadini - tali episodi si ripetono ormai da mesi, per non dire da anni - in piazza per difendere da soli i propri diritti. La gestione di tale comparto è stata tale che oggi ci troviamo a dover fronteggiare scelte improvvisate. Nella fase di gestione emergenziale, il presidente della regione Campania, al tempo stesso commissario per l'emergenza rifiuti, non si è curato di produrre la benché minima pianificazione e non ha immaginato linee politiche serie che potessero portare finalmente la regione Campania dall'emergenza alla gestione ordinaria del comparto. Ne va della salute dei cittadini, ne va della crescita del territorio, ne va della sicurezza di tutti i campani. Non è possibile andare avanti in questo modo.

Quindi, chiedo al Governo cosa è accaduto negli ultimi mesi nei quali, con una decisione improvida, il presidente Bassolino ha lasciato il ruolo di commissario straordinario nelle mani del prefetto Catenacci. Vorrei sapere cosa è accaduto negli anni passati, cosa è accaduto negli ultimi mesi e cosa si intende fare per dare una risposta ai cittadini che chiedono di essere tutelati dal nostro Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interpellanza urgente n. 2-01403, presentata dall'onorevole Mazzoni ed altri, con cui si chiede di conoscere, in merito all'emergenza rifiuti in Campania, il lavoro svolto e i programmi per risolvere le difficoltà connesse alla gestione dei rifiuti, innanzitutto si riferisce che, in data 8 luglio ultimo scorso, nel corso dell'audizione svoltasi presso la VIII Commissione della Camera dei deputati, il

ministro ha riferito in maniera puntuale al riguardo.

Puntualizzato ciò, in merito a quanto avvenuto successivamente, sulla base delle informazioni ricevute per le vie brevi dalla struttura commissariale e soprattutto dal dipartimento della Protezione civile, si fa presente che la struttura commissariale prevede che la gestione delle cinque discariche, aperte nel periodo maggio-giugno 2004 per fronteggiare in modo immediato l'emergenza, durerà fino ai primi mesi del 2005. Nel frattempo, è stata autorizzata e/o in via di autorizzazione la costruzione, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997, di altre tre discariche, che si sostituiranno alle precedenti, la cui volumetria consentirà la loro utilizzazione per i prossimi cinque anni. Si sta, inoltre, provvedendo all'individuazione di ulteriori siti, in grado di consentire una soluzione ottimale del problema.

Relativamente poi agli impianti di termovalorizzazione, è stato aperto il cantiere per la costruzione dell'impianto di Acerra (Napoli) e si sta definendo l'iter per la realizzazione dell'impianto di Santa Maria La Fossa, a Caserta. I suddetti impianti dovrebbero entrare in funzione nel 2007. Fino a tale data, nell'intento di risolvere il problema inerente lo stoccaggio delle balle, sono state già autorizzate le aree di stoccaggio di Villa Literno, Brezza, Fragneto Monforte e si prevede l'individuazione di ulteriori aree a tal fine. A partire dal mese di giugno e fino alla fine di novembre, la struttura commissariale ha disposto la chiusura, a rotazione, dei sette impianti di produzione del CDR (combustibile derivato dai rifiuti), al fine di consentire l'effettuazione, per la prima volta da quando questi sono in esercizio (circa tre anni), delle necessarie attività di manutenzione, volte a garantire il miglioramento qualitativo della produzione a valle degli impianti.

Per favorire poi il passaggio dalla gestione commissariale dell'emergenza alla gestione ordinaria, la struttura commissariale sta provvedendo ad istituire tavoli tecnici, con la partecipazione delle province, dei comuni capoluoghi e dei con-

sorzi di bacino. Nel contempo, la struttura commissariale ha trasferito alla regione la pianificazione della gestione dei rifiuti sanitari e delle attività di autodemolizione, nonché le competenze inerenti la stipula dei protocolli di intesa con le altre regioni, per l'eventuale ingresso nel territorio campano di rifiuti anche destinati al recupero provenienti da altre regioni.

In merito poi alle dichiarazioni del commissario Catenacci sulla chiusura alla data del 31 dicembre 2004 della struttura commissariale, si fa presente che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, è la regione il soggetto competente all'inoltro della richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza o della relativa proroga. A seguito di quanto comunicato dal dipartimento della Protezione civile, la regione Campania, in data 10 dicembre 2004, ha avanzato la richiesta di proroga dello stato di emergenza sino al 31 dicembre 2005. Riguardo alle risorse finanziarie, di recente attribuite alla struttura commissariale, si fa presente che, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3382 del 18 novembre 2004, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato autorizzato a trasferire al commissario delegato una somma pari a 5 milioni di euro per la finalità di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3343 del 12 marzo 2004.

In merito alle preoccupazioni sottolineate dai presentatori dell'interpellanza in oggetto, che fanno riferimento ai recenti fatti di questi giorni, dei quali non si fa menzione nella risposta del Governo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio intende mettersi a disposizione — anche il sottoscritto personalmente — per tranquillizzare, laddove necessario, la popolazione, che in questi giorni sta esprimendo manifestazioni di protesta evidente, che ci preoccupano e ci rammaricano.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare.

ERMINIA MAZZONI. Ringrazio il sottosegretario Tortoli per aver documentato

un impegno sicuramente alacre e proficuo del Governo, attraverso il proprio commissario, prefetto Catenacci. Sono stati puntualmente enucleati una serie di adempimenti, che senza dubbio risultano importanti ai fini del governo di questa drammatica situazione.

Senza dubbio rimane priva di risposta la domanda fondamentale che ho sollevato: cosa accade il 1° gennaio 2005? Il presidente della regione Campania, l'onorevole Bassolino, dopo aver gestito, in maniera insana, per tanti anni un'emergenza, dissipando i fondi ed agendo sulla base di poteri straordinari conferitegli in questa particolare situazione, ha lasciato questo incarico nel momento di maggiore difficoltà.

Il Governo ha dovuto assumere la gestione della situazione e si è imbattuto in situazioni di crisi in ogni territorio, con l'assenza totale anche di un minimo atto di intervento programmatico che doveva competere alla regione Campania e, quindi, al presidente Bassolino.

Oggi questa stessa persona, che ha abbandonato la gestione straordinaria per deresponsabilizzarsi, chiede ancora una volta al Governo di riconfermargli fondi eccezionali e poteri straordinari per continuare a gestire un altro anno l'emergenza. Intende, quindi, continuare a prorogare l'emergenza, non a governarla, garantendo finalmente una gestione ordinaria, sana e civile ai cittadini della Campania.

Quindi, la mia domanda era la seguente: al 1° gennaio 2005 cosa accadrà? Cito nella mia interpellanza una dichiarazione del prefetto Catenacci, attuale commissario straordinario, che, comprensibilmente, auspicava al 31 dicembre 2004 la chiusura della gestione straordinaria, stante l'inefficacia e l'improduttività dimostrata.

È necessario che oggi si ritorni ai poteri ordinari e che si attribuiscono le responsabilità a chi ne ha titolo, cosa che fino ad oggi non è accaduto. Per quanto riguarda alcune vicende particolari, vorrei segnalare il caso di Savignano Irpino, i cui cittadini hanno manifestato pacificamente. Peral-

tro, si sono verificati anche fatti sconvolgenti, perché si sono verificati scontri con le forze di polizia che hanno cercato di superare lo sbarramento pacifico di questi cittadini per impedire che venisse utilizzata un'area, individuata in maniera improvvisa, nel comune di Savignano Irpino. Si sono registrati, quindi, anche episodi drammatici.

Alcuni sindaci sono stati colpiti e ricoverati in ospedale (sono ricorsi alle cure ospedaliere per queste vicende) perché hanno tentato di tutelare i diritti dei propri cittadini.

Rispetto a queste vicende, sicuramente il lavoro del Governo e del commissario straordinario è stato intenso al fine di risolvere il problema, ma l'individuazione di questi siti, di quelli per i termovalorizzatori e per lo stoccaggio delle balle, di quelli che il Governo dice sono ancora in corso di individuazione, con quali modalità avviene? Con quella stessa improvvisazione che ha sempre caratterizzato la gestione Bassolino!

Non vi è studio del territorio che consenta oggi, con animo sereno, di localizzare un sito, avendo la certezza di aver scelto quello più opportuno e che da questa individuazione non derivi un danno per il territorio e la salute dei cittadini. Il territorio di Savignano Irpino (è l'esempio ultimo più recente), sulla base di una relazione tecnica, fatta da professionisti, viene definito come un territorio franoso, fragile. In quel sito, viene individuata, su indicazione della provincia di Avellino, una cava che, secondo gli stessi tecnici, non esisterebbe in quel territorio e sulla presunta esistenza di una cava si vanno a collocare i rifiuti della provincia di Avellino.

Non credo si possa procedere in questo modo e ritengo che questo non sia il corretto rapporto che le istituzioni debbono avere con i cittadini. Peralaltro, queste scelte avvengono sulla scorta di questa emergenza senza la doverosa concertazione. I sindaci non sono stati interpellati. La provincia di Avellino risponde che c'è stata una consultazione tra provincia, Governo e commissariato, ma non vi è

stata una previa audizione dei soggetti che più di altri conoscono il territorio e le sue caratteristiche peculiari.

Come si può dare tranquillità ai cittadini? Come si può rispondere loro con animo sereno, quando chiedono soltanto la garanzia dei diritti fondamentali? Proprio questo chiedevo al Governo. Apprezzo l'iniziativa del sottosegretario, che in maniera personale ha manifestato l'intenzione di prestare attenzione anche a queste vicende specifiche e di avvicinarsi ai cittadini per sostenerli doverosamente in questa battaglia.

In conclusione, devo però ammettere che la risposta data oggi dal Governo non mi consente di tornare sul territorio e assicurare serenità per il futuro. Nutro rispetto verso il Governo e, soprattutto, ho riposto e continuo a riporre in esso la mia fiducia. Peraltro, essa è stata reiteratamente chiesta e da me confermata ogni qualvolta vi è stato bisogno, come nella giornata di ieri. Pertanto, non sono scesa in piazza con i cittadini. Allo stesso tempo, devo però dire che, se in situazioni come queste l'esecutivo non assume decisioni forti e convincenti, è difficile che possa continuare a godere della fiducia, non tanto mia personale, perché forse essa risulta poco importante, ma quella di tanta altra gente.

Pertanto, invito il sottosegretario Tortoli, confidando nella sensibilità che già ha dimostrato rispondendo anche in termini personali alla mia interpellanza, a chiedere con forza al Governo ed al ministro Matteoli di intervenire con urgenza in questa situazione. Peraltro, ho già parlato con il ministro Matteoli, già informato della situazione, delle degenerazioni che si stanno verificando e delle tensioni fortissime che stanno sorgendo in questo territorio. Il ministro mi ha assicurato il suo impegno, ma vorrei che tale garanzia fosse rafforzata dall'ulteriore sforzo che il sottosegretario Tortoli ha appena affermato di voler approfondire per queste zone.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

In morte dell'onorevole Domenico Susi.

PRESIDENTE. Comunico che è deceduto l'onorevole Domenico Susi, già membro della Camera dei deputati nella VIII, IX, X e XI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Convalida di deputati proclamati a seguito di elezioni suppletive.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporle la convalida:

III circoscrizione – Lombardia 1:

collegio uninominale n. 3: Roberto Zaccaria

X circoscrizione – Liguria:

collegio uninominale n. 10: Stefano Zara

XII circoscrizione – Toscana:

collegio uninominale n. 4: Antonello Giacomelli

collegio uninominale n. 6: Severino Galante

XI circoscrizione – Emilia-Romagna:

collegio uninominale n. 30: Massimo Tedeschi

XIX circoscrizione – Campania 1:

collegio uninominale n. 1: Sergio Antonio D'Antoni

XXI circoscrizione – Puglia:

collegio uninominale n. 11: Lorenzo Ria

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di martedì 14 dicembre 2004, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

SEDIOLI ed altri: « Disciplina dell'apicoltura » (*Approvato in un testo unificato dalla XIII Commissione permanente agricoltura della Camera dei deputati e modificato dalla 9^a Commissione permanente agricoltura del Senato della Repubblica*) (429-2348-3157-B).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 dicembre 2004, alle 10:

1. — *Discussione congiunta dei disegni di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis-C).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio per il triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni) (*Approvati dalla Camera e modificati dal Senato*) (5311-C).

— *Relatori:* Crosetto, sul disegno di legge 5310-bis-C e Garnero Santanchè sul disegno di legge 5311-C.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio per il

triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5311-C).

— *Relatore:* Garnero Santanchè.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5310-bis-C).

— *Relatore:* Crosetto.

La seduta termina alle 17,30.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO CESARE ERCOLE SUL DI-
SEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 5434**

CESARE ERCOLE. Come è stato più volte ricordato nel dibattito svolto in Commissione e in questa stessa aula parlamentare, il decreto-legge in esame interviene a regolare la situazione di profondo disordine organizzativo e funzionale in cui da anni versa l'Associazione della Croce Rossa italiana. Il ritardo nella revisione dello statuto, la mancata realizzazione delle elezioni previste per il rinnovo delle cariche elettive, il commissariamento dell'ente hanno infatti per lungo tempo inibito l'efficienza organizzativa interna dell'Associazione, finendo così inevitabilmente per comprometterne anche il funzionamento, almeno sotto il profilo amministrativo e dirigenziale.

Tralasciando l'esame dei fatti e degli eventi che hanno contribuito a determinare tale situazione di caos nel funzionamento dell'Associazione, vorrei limitarmi in questa sede ad affermare che non è possibile addossare a questa maggioranza di Governo, come invece sembra fare l'opposizione, la colpa del cattivo funzionamento e del ritardo nella riforma della Croce Rossa. Per quanto, infatti, l'Asso-

ciazione, per i suoi scopi istituzionali e per la sua storia associativa, sia sempre stata legata da un legame a doppio filo con le istituzioni governative del Paese, non si può ignorare che la Croce Rossa rimane pur sempre un organismo autonomo ed indipendente, dotato, alla stregua di tutti gli altri enti depositari di personalità giuridica, di un proprio apparato dirigenziale e di una propria responsabilità organizzativa.

Proprio in virtù di queste considerazioni, mi sembra possibile sostenere che il prodursi e poi lo stesso protrarsi del commissariamento sia dovuto in larga parte all'inefficienza ed incapacità di gestione degli organi dirigenziali, che, nel 2002, non hanno saputo governare il processo di riforma dello statuto e di rinnovo delle cariche di vertice. Da quel momento in poi, la storia della Croce Rossa è una trama fitta di contraddizioni tra il crescente coinvolgimento dell'Associazione negli eventi anche a carattere internazionale che hanno animato la cronaca mondiale e l'evidente inadeguatezza dello strumento commissariale a sostenere i sempre maggiori impegni operativi dell'organizzazione.

Proprio tale contraddizione di fondo nel funzionamento della Croce Rossa è stata oggetto di ricorrenti polemiche da parte del gruppo della Lega Nord, che nel corso di questo stesso anno si è opposta al tentativo di un'automatica convalida, con strumenti di rango normativo primario, delle ordinanze commissariali adottate dal commissario straordinario per gestire situazioni e problemi che fuoriescono dall'ordinaria amministrazione e che conseguentemente avrebbero dovuto essere adottati solo dopo una riforma organica dell'intera Associazione.

È proprio in questa prospettiva di intervento che il decreto-legge in esame può essere letto ed interpretato come la spinta propulsiva atta a mettere in moto un processo di profonda revisione del funzionamento dell'Associazione e di completo rinnovo delle sue cariche di vertice. Certo, si potrebbe discutere sull'appropriatezza del decreto-legge quale strumento norma-

tivo adeguato ad intervenire nel riordino di un Ente il cui statuto è stato adottato con decreto del Presidente della Repubblica, ma che comunque risulta depositario di autonomia ed indipendenza organizzativa e funzionale. Sotto questo profilo, non si può evitare di osservare che più auspicabile sarebbe stata la soluzione volta a rimettere all'autonomo processo decisionale interno all'associazione il processo di riforma statutaria e di rinnovo delle cariche, salva la possibilità di una ratifica finale con atto statale dei suddetti processi di riforma. Ciononostante, non si può negare che se tali obiettivi hanno richiesto l'emanazione di un decreto-legge per essere messi in moto è perché, ancora una volta, è mancato all'interno dell'Associazione quello spirito di riforma e di autocambiamento che, in situazioni di stallo quale quella verificatasi negli ultimi anni, solo può consentire una ripresa dell'efficienza e dell'efficacia gestionale dell'ente.

Per tutti questi motivi, esprimo a nome del gruppo della Lega Nord Federazione Padana un voto favorevole nei confronti della conversione in legge del presente decreto, rinnovando in tal modo il nostro più vivo augurio affinché, a seguito della revisione statutaria contemplata dal provvedimento, l'Associazione possa riprendere a funzionare in piena autonomia ed indipendenza, esonerando così le istituzioni di governo dall'obbligo di intervenire a ripiano delle inefficienze dell'ente o a promozione di un nuovo processo di rinnovo interno.

**CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ALDO PERROTTA SUL DI-
SEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 5434**

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la conversione in legge del decreto-legge n. 276 il Governo ed il Parlamento compiono un atto di grande significato, anzi un evento che non è esagerato definire « storico ».

La CRI, ente di eccellente livello operativo, come dimostrato in modo concreto anche nei recenti episodi evidenziati con grande risalto e ammirazione su tutta la stampa, viene posta anche a livello internazionale perfettamente in sintonia con i principi fondamentali del Movimento Internazionale della Croce Rossa, di cui la nostra CRI è stata membro-fondatore nel 1863.

Questi principi di riferimento, l'autonomia, l'imparzialità e l'indipendenza, costituiscono la garanzia assoluta e irrinunciabile per un organismo, basato sul meraviglioso e fondamentale apporto del volontariato, che è sorto per portare soccorso, aiuto, prima che materiale, di grande valenza umanitaria, nello spirito di un'autentica missione-vocazione a vantaggio di tutti i popoli bisognosi.

Con questo decreto-legge l'Italia riconosce alla CRI la piena titolarità dei principi sopramenzionati. Esprimendo voto favorevole convinto e determinato, Forza Italia invia a tutti i componenti la CRI, e soprattutto a tutti i volontari, il plauso, la stima e la riconoscenza del popolo italiano.

Nell'annunciare il voto favorevole di Forza Italia mi auguro che il Senato chiarisca qualche diatriba emersa in Assemblea (per esempio, con riferimento all'emendamento Catanoso).

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GREGORIO DELL'ANNA, DONATO PIGLIONICA E ANTONIO MEREU SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5467

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge all'esame dell'Assemblea ha la finalità di avviare nel nostro paese — nei termini prescritti dalla normativa comunitaria — un sistema per lo scambio di emissioni di « gas serra », quale meccanismo indiretto di controllo della qualità complessiva dell'atmosfera e strumento di attuazione degli impegni derivanti dalla prossima entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Si tratta

di un impegno con cui il Governo, coerentemente agli obblighi assunti con la ratifica del Protocollo, riesce in tempi rapidi a dare applicazione alla direttiva comunitaria che prevede un regime autorizzatorio per le emissioni, connesso ad un meccanismo di scambio di quote di emissioni tra imprese. Vorrei al riguardo rilevare che la prima applicazione della direttiva, di cui al presente decreto, è uno degli strumenti del Protocollo. Infatti, per rimanere entro i limiti fissati dal Protocollo stesso, sarà interesse dell'Italia attivare anche gli altri « meccanismi di flessibilità ». Vorrei inoltre precisare che l'effettivo rispetto degli obiettivi del Protocollo (e quindi dell'avvio di un efficace sistema internazionale di scambio di diritti di emissioni) non dovrebbe essere dato per acquisito. Infatti, una delle principali carenze del Protocollo, rilevata da tutti gli analisti, è rappresentata dalla mancanza (allo stato) di un definito sistema di sanzioni che dia certezze sulla sua effettiva applicabilità. Tuttavia, poiché l'Europa è molto impegnata nella piena attuazione del Protocollo, non possiamo non concretizzare — come Stato membro — questo impegno, con il recepimento di una direttiva che ha lo scopo di lanciare un sistema europeo di scambio dei diritti, anche prima dell'avvio del sistema internazionale previsto dal Protocollo, che verrà infatti avviato a partire dal 2008. In tal senso, desidero esprimere la piena soddisfazione del gruppo di Forza Italia per lo spirito di condivisione con cui la Camera ha voluto portare a conclusione l'esame del provvedimento, proprio in coincidenza con l'importantissima Conferenza di Buenos Aires, in cui i paesi firmatari di Kyoto si stanno confrontando per comprendere quali siano le prospettive di implementazione del Protocollo stesso, anche oltre le scadenze in esso fissate. Per fronteggiare inoltre alcune polemiche, a mio avviso ingenerose, che sono state sollevate nel corso dell'iter parlamentare, gradirei infine ricordare che gli adempimenti necessari alla piena applicazione — nei ristretti tempi richiesti — dell'obbligo comunitario, sono in realtà già stati eseguiti dal ministro dell'ambiente

e dal ministro delle attività produttive, i quali — con due distinti decreti — hanno già disciplinato il formato e le modalità di trasmissione della domanda di autorizzazione e il tipo di dati che i soggetti gestori devono trasmettere al ministero competente ai fini della assegnazione delle quote. Le strutture del Governo appaiono, pertanto, ormai pronte alla piena applicazione delle norme europee, nonostante qualche ritardo nel recepimento della direttiva.

In conclusione, annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, augurandomi che lo spirito collaborativo dimostrato dai gruppi di opposizione nell'esame del provvedimento possa continuare in futuro, senza inutili pregiudizi e contrapposizioni.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo certamente consapevoli che il provvedimento in questione è necessario ed urgente e non solo perché ormai incombono gli obblighi derivati da un trattato internazionale ratificato dal nostro Parlamento. Noi siamo favorevoli all'avvio di questo vero e proprio mercato delle emissioni anche e soprattutto perché si avvia un meccanismo nuovo nel panorama internazionale; all'ambiente viene chiaramente attribuito un valore economico e di conseguenza tutto ciò che modifica l'ambiente in senso negativo rappresenta un disvalore; ne consegue pertanto non solo l'obbligo ma anche la convenienza ad avviare un percorso virtuoso il cui risultato finale consiste in una più efficace salvaguardia dell'ambiente stesso, soprattutto in considerazione della necessità di preservare questo patrimonio per le generazioni future. Questo costituisce il fondamento di ogni politica che voglia rendere lo sviluppo sostenibile e duraturo.

Vediamo quindi cosa non ci consente di dare un voto favorevole a questo provvedimento pur alla luce dell'accoglimento di alcuni emendamenti dell'opposizione che hanno a nostro parere migliorato il testo, recuperando un importante ruolo per le regioni e prevedendo le sanzioni per gli

inadempimenti, assolutamente indispensabili per conferire efficacia alle prescrizioni del provvedimento stesso. Ad impedircelo è la filosofia con la quale il Governo approccia questa tematica; da sempre il Governo ha mostrato diffidenza, nella convinzione che l'avvio degli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo avrebbe comportato per le imprese costi eccessivamente onerosi che avrebbero ulteriormente appesantito la già precaria competitività. La convinzione, successivamente rivelatasi infondata, della mancata ratifica del protocollo da parte della Russia, ha fatto sì che anche di fronte agli obblighi europei si optasse per un atteggiamento « *wait and see* ».

A questo si deve il mancato recepimento della direttiva 2003/87, che avrebbe dovuto concretizzarsi entro il 31 dicembre 2003 e che ancora non vede la luce, inserito come è all'interno di una legge comunitaria mai come quest'anno in ritardo; ma soprattutto ciò ha prodotto un piano nazionale di assegnazione delle emissioni partito in notevole ritardo, privo degli indispensabili dati di riferimento e totalmente inadeguato alla sfida che abbiamo di fronte. Il piano sembra in sostanza rinunciare agli obiettivi di riduzione delle emissioni e sembra soprattutto voler concentrare gli sforzi compensativi sui meccanismi di *trading* con altri paesi, rinunciando ad intervenire sul nostro sistema produttivo e sui nostri meccanismi di produzione di energia e di consumo.

Alcune scelte, come il ritorno al carbone e all'*orimulsion*, notoriamente portatori di un carico di emissioni proporzionalmente più elevato, appaiono addirittura in contraddizione con gli obiettivi dichiarati.

È per questo che il nostro piano nazionale ha ricevuto numerose osservazioni da parte della Comunità europea, che lo ha ritenuto del tutto inadeguato.

Siamo quindi dinanzi ad una grave carenza progettuale e le recenti dichiarazioni del ministro a Buenos Aires confermano la volontà di non procedere oltre in questo impegno dopo il 2012, quando sarà invece indispensabile un Kyoto 2 ancor più

ambizioso. Anche in questo campo la nostra politica internazionale si mostra vassalla di quella degli Stati Uniti.

A nostro parere la sfida imposta dal protocollo di Kyoto ha un valore epocale, mostra al tempo stesso i caratteri del vincolo ma anche di una straordinaria opportunità. Se accetteremo la sfida, agganceremo il treno dei paesi più evoluti dal punto di vista sia tecnologico che della tutela ambientale; ne conseguirebbe un miglioramento del nostro sistema energetico anche sul fronte dei consumi, così da non dover sopportare i costi che il mancato rispetto del protocollo comporterebbe ed avremo contribuito alla riduzione del riscaldamento del pianeta con tutti i benefici che questo comporta.

Se rinunceremo, condanneremo il nostro paese ad una competizione al ribasso e gli anni appena trascorsi ci hanno dimostrato che questo non è conveniente sotto ogni punto di vista.

Noi non cogliamo in questo provvedimento la voglia di accettare questa sfida, a nostro parere decisiva per il futuro ed è per questo che il nostro voto sarà di astensione.

ANTONIO MEREU. Onorevoli colleghi, la minaccia del cambiamento climatico non è diventata solo un tema ambientale ma ha e avrà sempre di più delle conseguenze dal punto di vista economico se solo teniamo in conto l'incidenza dei costi derivanti dalla frequenza dei disastri naturali.

Il protocollo di Kyoto ha stabilito precisi obiettivi per ridurre i gas a effetto serra, responsabili del riscaldamento globale, e ha fissato quelli che sono gli strumenti più idonei per il raggiungimento dei questi obiettivi da parte dei membri firmatari.

Il problema che emerge precipuamente fu quello di articolare un sistema che al tempo stesso fosse economicamente vantaggioso, flessibile e che rispettasse gli impegni di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra assunti nel quadro del protocollo stesso. Con la direttiva 2003/87/CE si è istituito, pertanto, un sistema

comunitario per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra a decorrere dal prossimo 1° gennaio 2005, diretto essenzialmente ai settori dell'energia, della produzione e della trasformazione dei metalli ferrosi, dell'industria minerale e della fabbricazione della carta e del cartone.

La necessità del provvedimento al nostro esame è quella di evitare che le imprese italiane dei settori interessati dalla direttiva 2003/87/CE si trovino, dal 1° gennaio 2005, in condizione di dover operare illegalmente, rispetto al profilo della necessità di un'autorizzazione, e in una situazione di grande incertezza rispetto invece alla partecipazione al mercato comunitario delle quote di emissione e alla pianificazione dei relativi investimenti.

Se non approvassimo oggi questo decreto, dal 1° gennaio le nostre aziende si troverebbero nell'impossibilità di operare; chiunque potrebbe denunciarle per l'emissione di anidride carbonica e altri gas a effetto serra senza alcuna possibilità di difesa mancando qualsiasi punto di riferimento in merito e conseguentemente non potrebbero prevedere alcun investimento per poter far fronte al mercato delle quote di emissione dei gas previsto nel decreto stesso.

Il decreto in conversione è diretto proprio a scongiurare questa eventualità, anche in considerazione del fatto che i criteri per il recepimento della direttiva n. 87 del 2003 sono sì inseriti nel disegno di legge comunitaria per il 2004, ma tale provvedimento non sarà certo approvato in tempo utile per emanare le misure legislative, regolamentari ed amministrative indispensabili per autorizzare gli impianti ad emettere gas serra e avviare il mercato degli scambi di quote di emissione.

Oggi, pertanto, noi attribuiamo al Ministero dell'ambiente il ruolo di autorità nazionale competente fino all'avvenuto recepimento della citata direttiva 2003/87/CE e introduciamo per i gestori degli impianti che ricadono nel campo di applicazione della direttiva l'obbligo della presentazione della richiesta di autorizzazione ad emettere gas serra (entro il 5

dicembre 2004) e di presentare le informazioni necessarie per permettere all'autorità nazionale competente di procedere all'assegnazione delle quote di emissione di CO₂ entro il 30 dicembre 2004 nonché la definizione delle modalità applicative della procedura di autorizzazione.

È chiaro che il funzionamento del sistema per lo scambio dei diritti di emissioni di gas a effetto serra è più complesso e articolato, ma, come già ricordato, è anche vero che i tempi ristretti non consentivano di attendere l'emanazione e l'approvazione della delega contenente il recepimento della direttiva.

Una direttiva che, ricordiamolo, interesserà oltre 12 mila impianti di produzione di energia e di utenza intensiva di energia in tutta l'Unione, cui verrà offerto un modo economicamente efficace per ridurre le emissioni e di conformarsi al quadro degli interventi previsti dal protocollo.

È altresì chiaro, tuttavia, che questo meccanismo potrà funzionare ed essere efficace solo in funzione del grado di fiducia che i diretti interessati vi ripongono.

Certamente il sistema pone una serie di problematiche delicate. Comprensibile è infatti la preoccupazione delle centrali alimentate a carbone che guardano con preoccupazione alle forti penalizzazioni cui andranno incontro per effetto dell'introduzione delle quote di emissione. Dal punto di vista della capacità concorrenziale delle aziende, vi è sia la preoccupazione delle aziende che dovranno sostenere costi aggiuntivi rispetto a quelle di nazioni che non hanno firmato il protocollo di Kyoto e che quindi otterranno un vantaggio competitivo notevole, sia quella dei nuovi concorrenti all'interno della stessa nazione in quanto, nel caso dell'assegnazione in base al principio dei diritti acquisiti, gli Stati membri dovrebbero garantire che i diritti di emissione siano accessibili, a parità di condizioni, ai concorrenti. Da quanto esposto si rileva che

proteggere il pianeta ha necessariamente e giustamente un costo che le imprese e le comunità dovranno sopportare per cui sforzi economici e tecnologici dovranno essere affrontati per risolvere il problema. Si tratta di costi che andranno a gravare anche sui bilanci delle famiglie che in quanto consumatori dovranno sostenere questa spesa aggiuntiva che ha come obiettivo principale il miglioramento ambientale che è premessa indispensabile per migliorare le nostre condizioni di vita.

La sfida del cambiamento climatico può sembrare enorme ma dobbiamo comunque accettarla; tutti dobbiamo contribuirvi, impegnandoci a far sì che il sistema di scambio di emissioni sia un modo economicamente efficiente per affrontare e risolvere il problema.

Tutto questo vale solo se le imprese, gli impianti non riusciranno a rispettare l'ambiente mantenendo gli impegni e le direttive ricevute sulle emissioni precedentemente stabilite dall'autorità nazionale competente per ciascun impianto. Se invece l'impianto in questione riuscirà a rilasciare emissioni in quantità minore di quanto stabilito dalla stessa autorità, questo risparmio permetterà di rivendere sul mercato europeo i certificati verdi corrispondenti che quindi contribuiranno a fare reddito di impresa. Come si può ben capire le emissioni non sono più viste come un *target* oltre il quale non si può andare col rischio di sole penali, bensì come una soglia al di sotto della quale si crea valore aggiunto. L'ambiente acquisisce quindi un valore economico.

Concludendo, annuncio il voto favorevole del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 19,35.